

LECCALECCA

CAIRO, UNO E TRINO, IDOLO DEL CORRIERE

» FQ

★ "L'INTERVENTO di Cairo", "ap-
plausi a Cairo", viva Cairo. Non c'è
che dire, il *Corriere della Sera* è davvero il
giornale di Urbano Cairo: non solo nel sen-
so che questi ne è l'editore, ma pure il prin-
cipale argomento di interesse giornalistico. U-
no e trino nella sua veste di imprenditore, pro-
prietario e presidente, Cairo compare nell'edi-
zione di ieri in quattro diversi articoli, sempre



ovviamente per essere celebrato. A pagina
3 è ospite d'onore "Family Business", la se-
conda edizione del festival organizzato ven-
nerdi dal *Corriere* al Teatro Grande di Brescia.
A pagina 27 diventa l'uomo che ha "fortemente
voluto il progetto "Rcs Academy", pronto a par-
tire con nuovi master di successo. A pagina 44
appare sorridente a mezzo busto, premiato co-
me terzo miglior imprenditore del "capitalismo

familiare" in Italia. Infine a pagina 52 veste i
panni del presidente del Torino, lanciato con i
suoi granata verso l'Europa. Tra una lode, un'o-
vazione, un riconoscimento e una dichiarazio-
ne importante, gli articoli ricordano casual-
mente: "Presidente e amministratore delegato
di Rcs MediaGroup, Urbano Cairo è editore del
Corriere". Saggia precisazione: non l'avevamo
mica capito.

SANTA SEDE

» FERRUCCIO SANSA

Il Papa non c'era. Ma l'in-
contro in Vaticano c'è
stato: cinquanta attivi-
sti, giudici e politici im-
pegnati a livello mondiale
nella difesa dei diritti della
collettività Lgbt sono stati
ricevuti venerdì dal Segre-
tario di Stato Pietro Parolin.
Ora bisognerà capire se il
bicchiere è mezzo pieno o
mezzo vuoto: da una parte ci
sono le polemiche per la man-
cata presenza di Francis-
co. Dall'altro la soddisfazione
per l'incontro, comu-
nque impensabile fino a
pochi anni fa.

L'OCCASIONE era la presen-
tazione di uno studio sulla
criminalizzazione dei gay nei
Paesi, senza contare Egitto e
Iraq dove di fatto esiste an-
che se non è dichiarata es-
pressamente. Al Vaticano
gli attivisti e i politici im-
pegnati nella tutela dei diritti
Lgbt chiedono un impegno
ulteriore: "Serve una chiara
dichiarazione della Chiesa
Cattolica che denunci la cri-
minalizzazione dell'omos-
sessualità". Insomma, dice
qualche delegato, "a volte
ancora ci si chiede da che
parte stia la Chiesa". È acca-
duto in Belize, dove la Chie-
sa locale aveva impugnato la
decisione della Corte Supre-
ma di dichiarare incostituzio-
nale la criminalizzazione
degli omosessuali. "Un ap-
pello ritirato grazie all'in-
tervento di papa Francis-
co", hanno ricordato i dele-
gati Lgbt. Le polemiche non
sono mancate. Ma anche le
voci di soddisfazione come
Helen Kennedy, direttrice
dell'associazione canadese
Égale: l'incontro con Parolin
è comunque "un momento
storico".

Attivisti gay in Vaticano Ma Francesco non c'è

Udienza storica con la comunità Lgbt: al posto del Papa, il cardinale Parolin



Venerdì scorso 50 attivisti e politici per la difesa dei diritti Lgbt sono stati ricevuti in Vaticano *LaPresse*

Dopo le polemiche
La notizia dell'incontro
era stata anticipata
durante il congresso
della famiglia a Verona

ne per la difesa dei diritti L-
gbt. Nella lettera si diceva
che la presentazione della
ricerca "sarà seguita da uno
storico discorso di Sua San-

tità riguardo al tema in que-
stione". L'omosessualità,
appunto. Subito però è arri-
vata la smentita del Vatica-
no: niente discorso, il Papa
non potrà esserci.
"Era avvenuto poche set-
timane fa anche in occasione
dell'incontro che doveva a-
vere con otto vittime di abusi
da parte di sacerdoti", rac-
conta Francesco Zanardi,
presidente della Rete l'Abu-
so. Aggiunge: "Ero arrivato a
Roma con grande speranza e

anche con emozione. Poi in-
vece di Francesco ci siamo
trovati davanti il cardinale
Charles Scicluna". Ma an-
che in quel caso un incontro
c'era stato.
Disagio, quindi, ma anche
segnali di cambiamento: "Il
cardinale Parolin - hanno
raccontato i delegati pre-
senti all'udienza - è stato
molto chiaro: la violenza è in-
accettabile e ha insistito sul
rispetto della dignità uma-
na. Con l'incontro di oggi si è

avviato un processo, un dia-
logo con il Vaticano".

UN PRIMO PASSO, ma il
cammino è molto lungo, vi-
sto che la criminalizzazione
delle persone dello stesso
sesso - come riferisce il sito
Gaynews - è vigente in 68
Paesi, senza contare Egitto e
Iraq dove di fatto esiste an-
che se non è dichiarata es-
pressamente. Al Vaticano
gli attivisti e i politici im-
pegnati nella tutela dei diritti
Lgbt chiedono un impegno
ulteriore: "Serve una chiara
dichiarazione della Chiesa
Cattolica che denunci la cri-
minalizzazione dell'omos-
sessualità". Insomma, dice
qualche delegato, "a volte
ancora ci si chiede da che
parte stia la Chiesa". È acca-
duto in Belize, dove la Chie-
sa locale aveva impugnato la
decisione della Corte Supre-
ma di dichiarare incostituzio-
nale la criminalizzazione
degli omosessuali. "Un ap-
pello ritirato grazie all'in-
tervento di papa Francis-
co", hanno ricordato i dele-
gati Lgbt. Le polemiche non
sono mancate. Ma anche le
voci di soddisfazione come
Helen Kennedy, direttrice
dell'associazione canadese
Égale: l'incontro con Parolin
è comunque "un momento
storico".

» RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA

Un comitato
per ricordare
Bianca la rossa:
difese i deboli

» MASSIMO NOVELLI

"Fu davvero l'av-
vocato di tutte
le buone cause.

Difese i deboli, i
perseguitati, gli
innocenti ai
quali una giu-
stizia ingiusta
pretendeva di far
pagare la colpa di
essere contro le ingi-
stizie di ogni genere". Così
lo storico Angelo d'Orsi
ricordava nel 2014 l'av-
vocata Bianca Guidetti
Serra, che era morta, in
quel giugno, all'età di 95
anni. Con la scomparsa di
Bianca la Rossa, come
s'intitolò la sua autobio-
grafia (scritta con Santina
Mogiglia), se ne andava
l'ultima grande prota-
gonista di oltre mezzo se-
colo di battaglie della si-
nistra. Battaglie, queste,
che per Bianca erano pas-
sate attraverso la Resi-
stenza, che la vide anche
al fianco di Primo Levi, e
le lotte per i diritti dei la-
vatori, dalle schedature
illeghali della Fiat alle
"fabbriche della morte"
come l'Ipca e l'Eternit; fi-
no alle iniziative per il di-
ritto di famiglia, durante
il Sessantotto in difesa
dei giovani, e per la tutela
dei minori, sui temi della
giustizia come le donne
carcerate e l'abolizione
dell'ergastolo.



Nei giorni scorsi si è in-
sediato il comitato nazio-
nale (presieduto da
Chiara Acciarini) per ce-
lebrare il centenario del-
lanascita di Bianca, avven-
nuta il 19 agosto del 1919 a
Torino. Spiega Fabrizio
Salmoni, il figlio di Bian-
ca, che si è voluto mettere
in luce, in un ricco pro-
gramma di manifestazioni,
"quella sua indipen-
denza politica e cultura-
le". E si è scelto di sotto-
lineare giustamente
"l'appartenenza della fi-
gura di Bianca al più am-
pio spettro della sinistra,
dagli anarchici a Lotta
Continua, all'area della
non violenza, ai sindaca-
ti, al breve esperimento di
Democrazia proletaria,
al Pci (che pure aveva
lasciato dopo i fatti di Un-
gheria del 1956) e, sem-
pre più malvolentieri, alle
sue prime trasforma-
zioni." Disse Bianca
quando compì 90 anni:
"Sono contenta di essere
stata sempre da quella
parte. Sono contenta d'aver
fatto scelte che corri-
spondevano al mio senti-
mento nei confronti di
chi ha bisogno d'aiuto".

» RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA

Arianna Ciccone La fondatrice del Festival: "Editori puntino sul web, che altro mercato hanno?"

"Facebook non ucciderà il giornalismo"



Potranno
cambiare le
modalità di
diffondere
contenuti,
ma certo
non
l'esigenza
delle
persone di
informarsi
Avremo
sempre
bisogno del
giornalismo

» LUDOVICA DI RIDOLFI

"Avremo sempre bisogno
del giornalismo, è in-
dispensabile alla società". Ari-
anna Ciccone è la fondatrice del
Festival del Giornalismo di Per-
ugia: oggi si è conclusa la tre-
decima edizione.

**Arianna Ciccone, il giornalismo
interessa ancora nonostante le
difficoltà del settore?**

Questa edizione è stata la mi-
gliore di tutti questi tredici anni,
per quantità e qualità dei con-
tenuti, ospiti internazionali, ma
anche un pubblico curioso e
partecipe. È arrivata gente da
tutto il mondo. Abbiamo ospita-
to più di seicento professionisti
del settore in qualità di speaker,
per oltre trecento eventi. Tutte
le sale erano esaurite.

**Tra i principali sponsor del
festival c'è Facebook, cosa che vi
è costata qualche polemica.**

Qualcuno ha sostenuto che la
scelta potesse stridere con la
battaglia dei giornalisti in difesa

del diritto d'autore. Ma secondo
me non c'è alcun conflitto di in-
teressi: molti nei media, me in-
clusa, sono critici sulla riforma
del copyright appena approvata
dal Parlamento europeo. Negli
ultimi tempi i diritti dei cittadi-
ni, dalla libertà di espressione
alla condivisione della cono-
scenza, sono rimasti schiacciati
tra gli interessi delle grandi
piattaforme e quelli delle grandi
testate.

**Ma i social contribuiscono alla
crisi dei giornali o offrono loro
nuove opportunità?**

Dire che i social stanno ucciden-
do il giornalismo è una scioc-
chezza. Offrono una grande oc-
casione non solo per arricchire i
contenuti e trovare storie, ma
anche per andare incontro a
quelli che dovrebbero essere i
punti di riferimento dei gior-
nalisti: i cittadini. Creano un ponte
per raggiungere i lettori.

**Cosa pensa di Apple News,
l'App che, per 9,99 euro al me-
se, offre quotidiani e riviste?**



La fondatrice Arianna Ciccone *Ansa*

**Aiuterà le testate esistenti o
farà concorrenza alle loro of-
ferte di abbonamento?**

Sinceramente non saprei, tutti i
tentativi per testare delle possi-
bilità alternative di business sono
da percorrere. Gli editori non
hanno molte alternative, la si-
tuazione attuale li costringe a
sperimentare.

**Non è un momento roseo per la
stampa. Che futuro ha il gior-
nalismo italiano?**

Difficile da dire. Vedo pochi in-
vestimenti e troppa chiusura
verso il digitale, che sta diven-
tando l'unica strada percorri-
bile. Avremo sempre bisogno del
giornalismo, è indispensabile
alla società. Potranno cambiare
le modalità di diffondere con-
tenuti, ma non di certo l'esigenza
delle persone di informarsi.

In Italia c'è un approccio
molto diverso rispetto all'este-
ro: manca la visione lungimi-
rante dei giornali americani, per
esempio, e il ricambio genera-
zionale è quasi inesistente. Mol-
ti giovani vorrebbero accedere
al mestiere ma hanno la strada
sbarrata, e le testate che prova-
no a entrare sul mercato vengo-
no stritolate da quelle esistenti.
Se editori e giornalisti cercano
soltanto di replicare un passato
che non tornerà mai, allora il
giornalismo italiano non ha fu-
turo. Se invece si accettano sfide
e cambiamenti, qualche possi-
bilità di salvarsi c'è.

» RIPRODUZIONE RISERVATA